

DOPPIOZERO

Lavoretti. Perché la share economy ci rende più poveri

Vanni Codeluppi

30 Marzo 2018

Il sociologo Zygmunt Bauman ha coniato anni fa un'etichetta che è riuscita ad ottenere un notevole successo mediatico e sociale: quella di «modernità liquida». Il successo di tale espressione può essere spiegato con la capacità del concetto di liquidità di rappresentare efficacemente quel processo di disgregazione progressiva che è in corso da tempo nelle società occidentali avanzate, le quali vedono indebolirsi e sciogliersi le strutture e le norme di funzionamento su cui avevano costruito la loro lunga storia. Parlare però di “modernità liquida” comporta di limitarsi semplicemente a descrivere un fenomeno, mentre la situazione attuale dei paesi occidentali impone invece di utilizzare un'etichetta che consenta anche di emettere un giudizio di valore. Si può pertanto parlare di «modernità molle», perché quello che sta attualmente accadendo richiede l'utilizzo di un aggettivo che sia decisamente più intenso rispetto a liquido. La parola «molle» esprime infatti un'idea di sofficià e morbidezza, ma comunica anche che qualcosa è particolarmente debole, perché non è in grado di opporre alcuna resistenza.

Si lascia andare e non può perciò adeguatamente svolgere la sua funzione. Non a caso da molle deriva «mollezza», un sostantivo che è stato spesso utilizzato per indicare una condizione di decadenza dei costumi sociali.

È un fatto però che l'organizzazione tradizionale delle società moderne prevedeva la presenza di strutture di separazione e confini interni, ma queste sono state da tempo sostituite da flussi basati sulla costante connessione. Ciò è avvenuto anche perché dagli anni Settanta in poi le società occidentali hanno cominciato a frammentarsi progressivamente sulla scia dello sviluppo della potente tendenza verso la personalizzazione. Tutto diventa sempre più personale, individuale e “su misura”. Con il risultato finale di dare vita a una società sempre più molle e dunque anche sempre più fragile.

Il mondo contemporaneo dei beni di consumo può essere probabilmente considerato uno dei principali responsabili dell'attuale situazione di “modernità molle” attraversata dall'Occidente anche perché è al suo interno che la tendenza sociale che porta verso la personalizzazione si sta manifestando con maggior forza. Ma anche perché i consumi, con le loro intense gratificazioni, “viziano” le persone e rendono tutti “viziati”, cioè incapaci di reagire con la necessaria efficacia alle diverse situazioni che le difficoltà della vita rendono necessario affrontare. Pertanto, progressivamente in Occidente il livello di benessere è cresciuto, ma si è anche perso il contatto con la realtà culturale e sociale.

sociale si presenta come decisamente più povera rispetto a quelle che l'hanno preceduta.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

RICCARDO STAGLIANÒ LAVORETTI

COSÌ LA *SHARING ECONOMY* CI RENDE TUTTI PIÙ POVERI

L



L come Lavoretti. Le occupazioni sottopagate di Uber, Airbnb e le altre piattaforme che camuffano le loro miserie dietro al racconto della modernità. Rischiando di consegnarci un futuro senza welfare.